



nëus

La rivista della Provincia autonoma di Bolzano
La rivista dla Provinzia autonoma de Bulsan



Servizio
abbonamenti

6 Copertina

Anterselva: parte il conto alla rovescia per le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026

18 Vita e comunità

La scuola negli ospedali dell'Alto Adige aiuta i giovani pazienti a guarire

12 Riscaldare a legna, ma bene

21 **Politica, incoraggiare le donne**
22 **Cooperative sociali in crescita**
26 **Più mobilità per la Val Pusteria**

Notizie a portata di mano

Con il nuovo **canale Whatsapp**  della Provincia di Bolzano ricevi notizie e aggiornamenti direttamente sul tuo smartphone.

Abbonati ora



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN
SÜDTIROL

L'arrivo della stagione invernale evoca tante immagini: la neve, il Natale, la famiglia, la speranza e i sogni. Quelli non devono mancare mai. In Alto Adige, terra di campioni e sport, c'è un sogno che stiamo coltivando da tempo e che tra poco più di un anno diventerà realtà. Parliamo delle Olimpiadi invernali che, dal 6 febbraio 2025, vedranno anche Anterselva e l'Alto Adige tra le sedi di questa edizione di Giochi "diffusi". Al "sogno olimpico" di un Comune di quasi 3000 anime abbiamo voluto dedicare la storia di copertina dell'ultima edizione del 2024 della nostra rivista. Il nostro viaggio comincia da lì, ma andrà a toccare tante altre stazioni.

La parola Olimpiade, ovviamente, si collega, idealmente e praticamente, con il tema della mobilità in Val Pusteria, alle prese con numerosi interventi strutturali che in futuro garantiranno alle nuove generazioni riduzione del traffico, qualità della vita e sicurezza. In inverno il freddo spesso si fa pungente: nel nuovo numero della nostra rivista vi spieghiamo come riscaldare bene con la legna, rispettando l'ambiente e risparmiando anche sui costi. Parleremo anche di sanità e di scuola e saremo all'ospedale di Bressanone, uno dei cinque nosocomi in Alto Adige che garantisce un'istruzione generale continua a suoi giovani pazienti. Il focus di questo numero sarà inoltre rivolto alla crescita costante delle cooperative sociali sul territorio.

Care lettrici, cari lettori, godetevi questo numero. E a tutti voi l'augurio di un sereno Natale, ormai alle porte!



Thomas Laconi
redattore dell'Ufficio stampa della
Provincia autonoma di Bolzano

Impressum ► Editrice: Provincia Autonoma di Bolzano, luogo: Bolzano ► Registrazione presso il Tribunale di Bolzano n. 32/1991 ► Direttrice responsabile: Margit Piok (pio) ► Coordinamento: Maurizio Di Giangiacomo (mdg), Monika Pichler (mpi). ► Redazione: Maja Clara (mac), Ulrike Huber (uli), Carmen Kollmann (ck), Thomas Laconi (tl), Anselmo Niglio (an), Angelika Schrott (san), Francesca Tigliani (ft). ► Ulteriori collaboratori e traduttori di questa edizione: Matilde Ciriani (mic), Sara Runggaldier (sr), Ingrid Runggaldier (ir), Ulrike Vittur (uv), Timea Kasslatter (tk) ► Foto di copertina: Nordic Focus. ► Concetto e design grafico: Exlibris e Katrin Gruber. ► Stampa: Athesia Druck GmbH. ► Tiratura: 32.000 copie. ► www.rivista.provincia.bz.it ► Contatti e abbonamenti: Agenzia di stampa e comunicazione della Provincia, piazza Silvius Magnago 1, 39100 Bolzano (BZ), tel. 0471 412213, asp@provincia.bz.it ► L'utilizzo di testi e immagini di nëus non a scopo di lucro è possibile d'intesa con la redazione. ► ISSN 2974-8143

Sotto i riflettori
Panorama

2
4

Copertina

6

Olimpiadi 2026: Anterselva, conto alla rovescia



Natura e territorio

12

Riscaldare a legna, ma bene

Autonomia e reti

17

Vita e comunità

18

Le scuole in ospedale aiutano a guarire

Lavoro ed economia

22

Cooperative sociali in crescita

Ladinia

25

Innovazione e sostenibilità

26

Migliora la mobilità in Pusteria

In breve

30

Sottosopra

32



Prodotto di stampa finanzia

contributo per il clima

ClimatePartner.com/53528-2403-1019



nëus 6/2024





Ponte spettacolare

La costruzione del nuovo ponte di Castel d'Ultimo, sulla strada provinciale della Val d'Ultimo, sta procedendo rapidamente. La costruzione dovrebbe essere completata già nella primavera del 2025. Il ponte è alto quasi 50 metri e largo quasi 11 metri. Il vecchio ponte, costruito negli anni '60, è stato utilizzato come modello nel vero senso della parola, e il suo arco è stato esattamente replicato. Il vecchio ponte non era più all'altezza dei requisiti attuali e, soprattutto, non era più abbastanza resistente. Con una campata di quasi 160 metri, il nuovo ponte è il secondo più lungo sulle strade provinciali dell'Alto Adige. [san/mdg](#)



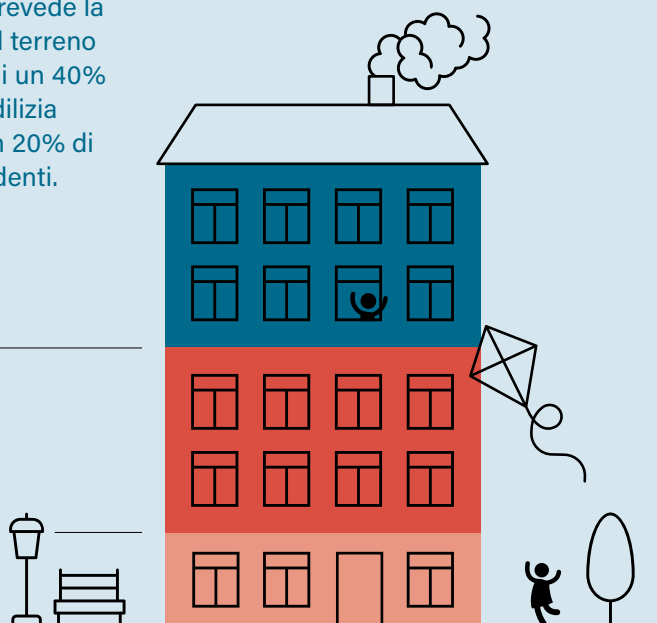
Le foto e i video
spettacolari del pon-
te di Castel d'Ultimo
sono disponibili qui

Alloggi a prezzo calmierato

Il regolamento prevede la realizzazione, sul terreno sovvenzionato, di un 40% di alloggi per l'edilizia agevolata e di un 20% di alloggi per i residenti.

**edilizia
agevolata
min. 40%**

**alloggi per
i residenti
min. 20%**



Più alloggi per il ceto medio

Abitare. Il nuovo regolamento di esecuzione sugli alloggi a prezzo calmierato mira a migliorare il mercato immobiliare in Alto Adige, soprattutto nei Comuni in cui i prezzi sono molto alti a causa dell'attuale situazione immobiliare. Esso crea un quadro chiaro per la costruzione, l'acquisto e la locazione di alloggi a prezzo calmierato. Questo dovrebbe aumentare il numero di appartamenti disponibili sul mercato e garantire che siano accessibili alla classe media. Il fulcro del nuovo regolamento è un accordo tra il Comune e il richiedente: una volta firmato, il richiedente riceve la licenza edilizia per la costruzione degli appartamenti a prezzo calmierato, che devono rappresentare il 60% del volume totale di costruzione: si impegna a realizzarne almeno il 40% per l'edilizia agevolata e il 20% per i residenti. [mpi/mdg](#)

Dossier immigrazione

Le statistiche. Le persone con cittadinanza straniera che vivevano in Alto Adige nel 2023 erano giovani, di sesso femminile e prevalentemente europee. Secondo le stime dell'Istat, in Alto Adige vivono 55.490 stranieri, pari al 10,3 per cento della popolazione totale: 51,1 per cento donne, 49,9 per cento uomini, di cui circa il 66 per cento ha meno di 45 anni (il 18,9 per cento ha meno di 18 anni). Molti di loro, il 61,7%, sono cittadini europei (il 50,4% proviene dai Paesi dell'UE, il 48,3% dall'Europa centrale e orientale, l'1,3% da altri Paesi europei). La maggior parte degli stranieri che vivono in Alto Adige proviene da Albania, Germania e Pakistan. Questi e altri dati sono contenuti nel Dossier statistico immigrazione 2024 dell'IDOS (Centro Studi e Ricerche Immigrazione Dossier Statistiche). [mpi/mdg](#)

 Il Dossier è disponibile presso l'ufficio del Servizio di coordinamento per l'integrazione o online.



Il Dossier statistico immigrazione 2024 è disponibile presso l'ufficio del Servizio di coordinamento per l'integrazione.

463

candidati per 127 posizioni nell'Amministrazione provinciale: il concorso provinciale di ottobre

ha attirato un numero record di candidati. Per la prima volta, la prova scritta ha assunto la forma di un test a

scelta multipla su piattaforma digitale. Anche i risultati sono stati valutati digitalmente e sono stati disponibili già 30 minuti dopo la fine del concorso: 440 candidati, pari al 95%, sono stati ammessi alla prova orale. Gli esami orali si sono svolti nelle scorse settimane. La maggior parte dei candidati - circa il 75% - erano donne e l'età media di tutti i partecipanti era di 39 anni. [mpi/mdg](#)

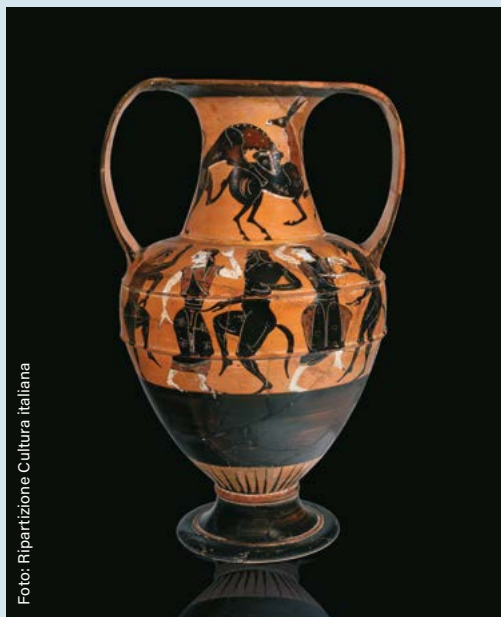


Foto: Ripartizione Cultura italiana

Al Centro culturale Trevi di Bolzano sono esposte opere etrusche di varia provenienza.

Incontri con gli Etruschi

Cultura. Dalla fine di ottobre, a Bolzano si possono ammirare le tracce della cultura e dell'arte etrusca. Ancora oggi sono molti i misteri che circondano l'antico popolo che viveva principalmente nelle attuali regioni di Toscana, Umbria e Lazio. Prima di essere conquistati dai Romani, essi crearono una cultura che caratterizzò la regione del Mediterraneo occidentale. Nella mostra allestita presso il Centro culturale Trevi-TreviLab di Bolzano, fino all'inizio di febbraio 2025 si potranno ammirare diverse opere provenienti da otto aree principali: dai riti funebri alle arti e ai mestieri, dagli oggetti usati in guerra alle opere d'arte sacra. I reperti selezionati per questa mostra sono accompagnati da materiale illustrativo che permette di contestualizzare le singole opere. La mostra è stata organizzata dal Ministero della Cultura in collaborazione con il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e fa parte del progetto pluriennale "Storia dell'Arte con i Grandi Musei". [ck/mdg](#)

Per un ambiente di lavoro sano

Lavoro. Nel maggio dello scorso anno, in occasione del convegno "Il lavoro che cambia", è stato avviato un processo per lo sviluppo di una Carta comune per il benessere sul lavoro. I 400 partecipanti (dipendenti di diversi livelli della Pubblica amministrazione) presenti al convegno presso l'Università di Bolzano hanno fornito i relativi input. Le linee guida sono state redatte e pubblicate nelle tre lingue della provincia. Sono disponibili online sulle rispettive homepage dei Comitati unici di garanzia e del Comitato pari opportunità della Libera Università di Bolzano. Il documento afferma, tra l'altro, che l'esperienza dei dipendenti deve essere valorizzata e sostenuta nella loro formazione continua, che devono essere evitati i rischi professionali e gli infortuni sul lavoro e che deve essere rafforzato un rapporto di lavoro aperto, comunicativo e cooperativo. I "Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" sono stati istituiti dalla legge n. 183 del 4 novembre 2010. I comitati hanno il compito di assicurare un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità e di benessere organizzativo, nonché di contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza morale o psicologica. [ck/mdg](#)

Qui potete visualizzare la Carta online





Testo Thomas Laconi **Foto** Fabio Brucculeri

Il sogno di Anterselva



A poco più di un anno dalle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, Anterselva, sede delle gare di biathlon, è già in fermento per quello che sarà l'evento più rilevante nella storia dello sport altoatesino.

Il conto alla rovescia per i Giochi olimpici invernali in Alto Adige è scattato il 28 settembre con la cerimonia di svelamento dei cinque cerchi ad Anterselva di Mezzo. Il primo appuntamento ufficiale in vista dei Giochi del 2026.

Se puoi sognarlo, puoi farlo. Con il lavoro, i sacrifici, l'unità d'intenti. Senza dimenticare la tradizione, il marchio di fabbrica di una piccola e rigogliosa località, Anterselva, che sogna ad occhi aperti il giorno in cui scriverà la storia, diventando per la prima volta nella storia dello sport altoatesino sede di un'edizione dei Giochi olimpici invernali. Il tempo avanza, l'attesa sale a dismisura, eppure, nell'affascinante valle laterale della Pusteria, meta turistica quasi d'obbligo per chi l'Alto Adige lo vuole vivere appieno, l'Olimpiade non porterà a nessuna rivoluzione. "Perché tutto ciò che sorgerà da qui al 2026, e anche oltre, sorgerà grazie alle Olimpiadi e resterà nel tempo, soprattutto alle

"Per il rinnovamento della struttura non utilizzeremo un metro quadrato in più della superficie attuale."

Thomas Schuster,
sindaco di Rasun-Anterselva

future generazioni", esordisce il sindaco di Anterselva Thomas Schuster, che ogni giorno, o quasi, fa capolino in quello che sarà l'epicentro del sogno olimpico: la Südtirol Arena Alto Adige, lo stadio del biathlon. I lavori di potenziamento della struttura procedono senza grandi intoppi, in previsione del primo "esame", con la sesta tappa della Coppa del Mondo in programma dal 23 al 26 gennaio 2025.

I Giochi come opportunità. L'argomento Giochi è stato al centro di controversie, è innegabile, ma a Anterselva, parola del primo cittadino Thomas Schuster, puntano a rappresentare un'opportunità per tutti. Nessuno escluso. "Penso anzitutto ai giovani atleti, soprattutto quelli di casa, che realizzeranno il sogno di una vita, ma anche al pubblico e agli appassionati che potranno raccontare, un giorno, di avere vissuto dal vivo le emozioni di un'Olimpiade". Per raggiungere questo traguardo servono le infrastrutture, da garantire alla folta platea che raggiungerà Anterselva e l'Alto Adige. Negli ultimi 50 anni di storia del biathlon ad Anterselva sono cambiate tante cose, ma il fattore che ha permesso ad Anterselva di confermarci una vetrina mondiale del biathlon è certamente la tradizione. "Tutti i meccanismi devono incastrarsi al meglio, perché se da un lato possiamo contare su tantissimi volontari (quasi mille, ndr), dall'altro sappiamo che dovremo collaborare al meglio con altre figure, come il Comitato di coordinamento provinciale per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali 2026 e la Fondazione Milano Cortina 2026, per curare al meglio i diversi aspetti che riguardano i Giochi", sottolinea Schuster. In ballo ci sono i piani della mobilità, dei trasporti e gli interventi agli impianti sportivi. Tutto va coordinato al meglio, in previsione dell'appuntamento che scriverà la storia dello sport altoatesino.

La casa del biathlon. Da settimane i lavori nella "casa del biathlon" proseguono senza sosta. La tappa di Coppa del Mondo si avvicina e, per l'occasione, lo stadio che può ospitare fino a 20.000 spettatori (ma per le Olimpiadi la capienza verrà limitata) sta assumendo una fisionomia sempre più ecosostenibi-



Il sindaco di Rasun-Anterselva Thomas Schuster: è entrato in carica il 20 settembre 2020.

le. Da alcune settimane sono cominciati i lavori per collocare sette nuovi piloni alti 30 metri, che garantiranno all'impianto un'illuminazione più omogenea per le tante telecamere che riprenderanno le gare. La struttura in cemento del media center, dove trovano spazio gli uffici e l'ufficio gare, è stata rivestita di ferro. Sulla struttura si lavora per collocare i pannelli dell'impianto fotovoltaico, che consentirà allo stadio di essere autosufficiente a livello energetico e sostenibile. Il fiore all'occhiello è il nuovissimo poligono, il cuore pulsante delle gare di biathlon. Dietro ai lavori di rinnovamento, però, non mancano le procedure a livello organizzativo. "Stiamo lavorando sui contratti, in quanto il Comune di Anterselva, come proprietario dell'impianto, cederà in locazione gratuita la gestione dell'impianto alla Fondazione Milano Cortina. Pensando ai lavori di rinnovamento della struttura sono particolarmente orgoglioso di un aspetto:

non utilizzeremo un metro quadrato in più della superficie attuale", sottolinea il sindaco della sede olimpica.

Le sfide e il futuro. Gestire 52 milioni di euro per un Comune di 3000 anime è già, di per sé, una sfida nella sfida in ottica Olimpiadi. Si lavora per mantenere Anterselva al top nel panorama del biathlon mondiale, con la convinzione che il lavoro garantirà alla capitale del biathlon italiano di diventare una "best practice" in ottica futura. "La grande sfida è gestire questa opportunità in modo sostenibile e penso che stiamo lavorando al meglio sotto questo punto di vista: la parte degli investimenti riguarda i cittadini, quella gestionale invece non rappresenterà, invece, un onere per la collettività", evidenzia Schuster. La Südtirol Arena Alto Adige sarà un impianto sicuro, grazie ai lavori da parte della Protezione civile sopra l'area del poligono di tiro, nella quale è stata ►



Foto: USP

Florian Knollseisen

direttore dell'Ufficio tecnico strade nord-est

Quante opere per la mobilità vengono finanziate grazie alle Olimpiadi? 9 progetti, di cui 8 rientrano nel programma della Ripartizione Infrastrutture della Provincia, mentre la Variante Val di Riga rientra sotto la competenza diretta del gestore della rete ferroviaria RFI. Un totale di circa 370 milioni di euro, circa 225 milioni di euro da RFI e 144 milioni di euro dalla Ripartizione infrastrutture confluiranno in Alto Adige nell'ambito dei progetti delle opere per i Giochi del 2026.

Come vengono ripartiti gli investimenti? Circa 250 milioni di euro saranno investiti direttamente o indirettamente nella ferrovia, circa 106 milioni di euro nella sicurezza del traffico, nella rete intermodale e nelle circonvallazioni, circa 7 milioni di euro nella mobilità ciclabile e circa 7 milioni di euro nella riconversione ecologica.

Quante opere verranno ultimate entro il febbraio 2026? Per febbraio 2026 verranno ultimati i lavori per il risanamento e rinnovamento del fatiscente ponte di Anterselva e la costruzione della pista ciclabile al Passo di Valparola.

► costruita una diga di diversione di circa 8 metri di altezza, lungo il rio Rieper. “Ci sono poi i lavori di ampliamento della rete in fibra ottica a Rasun e gli interventi sulla mobilità, come i lavori di demolizione e ricostruzione del ponte di Rasun-Anterselva, con l'aggiunta di un percorso pedonale: lavori incentrati sulla sicurezza stradale e l'accessibilità della Valle di Anterselva, garantiti grazie ai fondi olimpici”, spiega Schuster che, ripensando ai Giochi che verranno, sottolinea come questo evento avrà ricadute positive sul futuro dell'intero territorio. “Basti pensare al collegamento ciclabile da Rasun alla stazione di Valdaora: un cambiamento rilevante, considerando che siamo una zona turistica, alla rinnovata casa della Cultura, che ospita 12 associazioni locali, i cui investimenti per il 60% sono stati garantiti dai fondi olimpici”. Schuster conclude con un pensiero significativo. “In passato, come comunità, abbiamo ricevuto tanto dai nostri campioni, che ci hanno onorato



Registratevi qui per acquistare i biglietti di Milano Cortina 2026

La rinnovata sede del Comitato organizzatore della Coppa del Mondo di biathlon: moderna e sostenibile.



vincendo gare e titoli a livello mondiale. Con le Olimpiadi, noi vorremmo dare qualcosa in cambio, perché ciò che stiamo realizzando sarà un valore aggiunto per le generazioni future”.

Allo stadio in modo sostenibile. La parola Giochi, si sa, si sposa, naturalmente, con il termine afflusso. I tifosi del biathlon che arrivano ogni anno, da tutto il mondo, per la tappa di Coppa del Mondo, possono godere di un'esperienza unica, per i colori, l'atmosfera, ma anche a livello di mobilità. Per accedere allo stadio del biathlon, infatti, il Comitato organizzatore della Coppa del Mondo ha perfezionato, nel tempo, un rodato sistema di trasporto navetta. Per viaggiare senza stress, ma anche per godere in tranquillità degli scenari mozzafiato che circondano Anterselva. “Lavoriamo 365 giorni l'anno per un unico, grande evento, che nel tempo ha fidelizzato tantissimi spettatori”, spiega Lorenz Leitgeb, presidente del

Comitato Coppa del Mondo di biathlon, che insieme a 8 collaboratori, a tempo pieno, monitora ogni aspetto a livello organizzativo. “Esistono tre diverse navette gratuite, con partenze da Anterselva di Mezzo, Valdaora e Rasun, che trasportano gli spettatori e tengono le auto lontano dalla zona dell'impianto. Per i Giochi, solamente a livello di delegazioni, atleti e dirigenti, attendiamo circa 600-700 persone”. Il biathlon ad Anterselva ha una tradizione decennale e si è evoluto. Oggi il 35% degli spettatori sulle tribune arriva dall'Italia. “A livello di ascolti, la platea televisiva per le gare di Coppa del Mondo tocca i 50 milioni di spettatori da tutto il mondo: sono numeri impressionanti, che per i Giochi olimpici aumenteranno ancora”. Il conto alla rovescia va avanti. E tra un anno, finalmente, il sogno di Anterselva diverrà realtà. ■

Lo stadio del biathlon di Anterselva con il nuovissimo poligono di tiro.

Biathlon ad Anterselva

1971: prima gara di biathlon sul lago ghiacciato di Anterselva

1975: prima edizione dei Campionati del mondo di biathlon

6 edizioni dei Campionati del mondo di biathlon

256 gare di Coppa del Mondo disputate

60.000 spettatori ogni anno alle gare di Coppa del Mondo (l'evento sportivo invernale più grande in Italia)

1000 volontari in servizio



Testo Monika Pichler **Traduzione** Matilde Ciriani **Foto** Fabio Brucculeri

A legna, ma nel modo giusto

A man and a woman are shown in profile, looking at a modern wood-burning stove. The man, on the right, is wearing glasses and a dark jacket, and is pointing towards the fire inside the stove. The woman, on the left, has dark hair and is wearing a yellow wristband. The stove is a dark metal unit with a large glass window showing a bright fire burning on logs. The background is a plain, light-colored wall.

Campagna di sensibilizzazione della Provincia,
con spazzacamini dell'Apa e Agenzia CasaClima,
per imparare a riscaldare con la legna correttamente:
benefici sia all'ambiente che al portafoglio.

È come una candela, dice Christian Resch, presidente della Sezione di mestiere degli spazzacamini (lvh.apa): “Brucia da cima a fondo!” Quando Resch parla di “accendere una fiamma”, è nel suo elemento. Si inizia con il corretto riempimento del focolare: i ceppi più spessi vanno posizionati in basso, i ceppi sottili e i trucioli di legno o un accendifuoco in cima. Il fuoco viene poi acceso dall’alto. “Se anche l’alimentazione dell’aria è corretta, la legna brucia lentamente e si può vedere una fiamma attiva e brillante”, spiega lo spazzacamino. Quando si utilizza legna ben asciugata, non tratta, non c’è quasi fumo né fuliggine. In breve: la combustione avviene correttamente. E siccome ci vuole più tempo, si consuma meno legna e la stufa può assorbire più calore.

Ora la parte importante: basta non aggiungere altro! “Anche questa è un’abitudine comune che ha un effetto negativo sulla combustione della legna”, dice Christian Resch. “Non si dovrebbe aggiungere legna quando il fuoco sta bruciando. Solo dopo che le fiamme si sono spente - sulle braci”, dice. Infatti, la stufa non è in grado di assorbire altro calore, che fuoriesce inutilizzato attra-

verso il camino. Lo spazzacamino di Laives che ha alle spalle un’esperienza pluriennale conosce il metodo corretto di gestire stufe e caminetti a legna. Mentre i gestori di piccoli impianti di combustione anni fa hanno talvolta utilizzato legno trattato, giornali o addirittura rifiuti, oggi le persone sono più sensibilizzate, riferisce Resch. Ma quando si tratta di ciò che entra nella stufa e, in una seconda fase, ciò che esce dal camino, c’è ancora spazio per migliorare.

Il riscaldamento a legna va imparato. “Questo è legato al fatto che nel bruciare la legna si possono fare molte cose giuste, ma anche molte cose sbagliate”, afferma Georg Pichler, direttore dell’Ufficio provinciale Aria e rumore dell’Agenzia provinciale per l’ambiente e la tutela del clima. I sistemi di riscaldamento a legna sono considerati rispettosi del clima e dell’ambiente. Tuttavia, la combustione impropria della legna rilascia particolato e idrocarburi nocivi come il benzo(a)pirene e ha quindi un impatto negativo sull’ambiente e sulla salute. “Circa il 75% delle emissioni di PM10 e PM2,5 e circa il 95% delle emissioni di benzo(a)pirene a livello provinciale provengono da processi di combustione non industriali, vale a dire da sistemi di riscaldamento domestico alimentati a legna. Se la combustione del legno è impropria - ad esempio, se il combustibile è troppo umido - le emissioni di particolato sono fino a 50 volte più elevate rispetto a ►

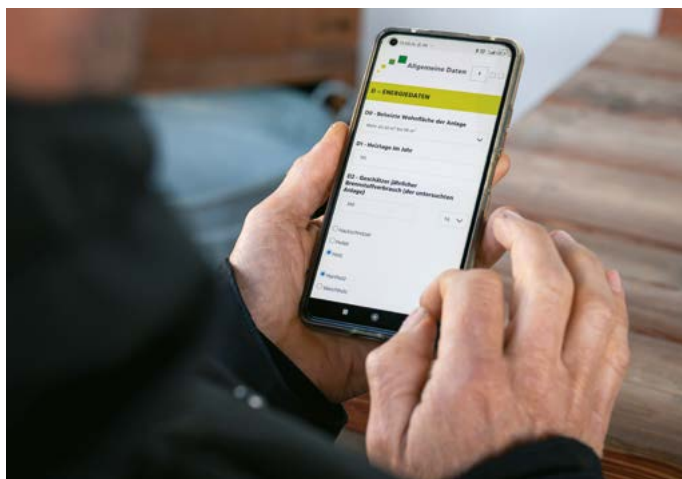
◀ Lo spazzacamino Christian Resch spiega come, bruciando la legna nel modo corretto, non si sviluppano quasi per niente fumo o fuliggine e la legna brucia lentamente, permettendoci di risparmiare

“Non bisogna aggiungere legna quando c’è ancora fiamma, ma solo sulle braci”.

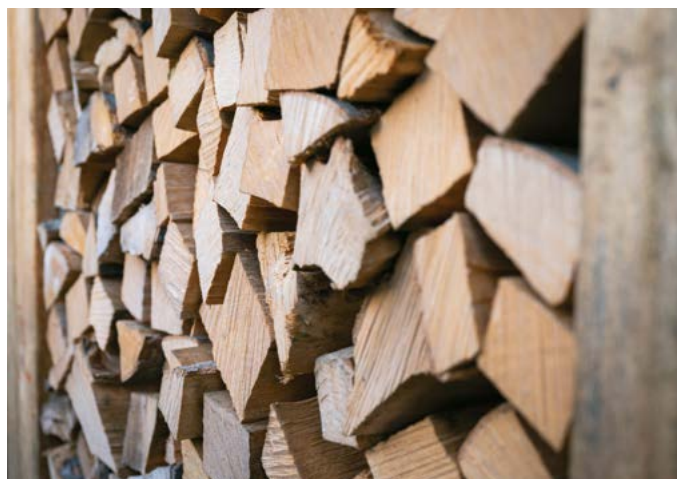
Christian Resch,
presidente degli spazzacamini dell’Apa

I tronchi spessi vanno collocati sul fondo della camera di combustione, i tronchi sottili e i trucioli di legno o un accendifuoco sopra: il fuoco va acceso dall’alto.





Durante il controllo gratuito per i cittadini, gli spazzacamini raccolgono un'ampia gamma di dati sui piccoli impianti di riscaldamento a legna, che vengono inseriti in un database.



La legna deve essere conservata in un luogo asciutto e ben ventilato per almeno due anni, poi è l'ideale per il riscaldamento. La combustione di legna umida produce polveri sottili.

Riscaldare con la legna...ma bene!

La campagna "Riscaldare con la legna... ma bene!" è dell'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima in collaborazione con la Sezione di mestiere degli spazzacamini di Confartigianato Imprese (lvh.apa) e l'Agenzia per l'energia Alto Adige - CasaClima. Il progetto è finanziato con fondi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Questo fornirà un totale di cinque milioni di euro per il miglioramento della qualità dell'aria in Alto Adige.

Tutte le informazioni su "Riscaldare a legna... ma bene!" si trovano sul sito web, nel volantino e negli short video



Sito



Volantino



Video

► una combustione corretta", riferisce Pichler. Gli effetti sono particolarmente evidenti nelle valli, dove gli inquinanti si accumulano in autunno e in inverno a fondovalle in condizioni meteorologiche di inversione.

Meno emissioni per un'aria migliore. L'Alto Adige ha circa 90.000 impianti di riscaldamento a legna, di cui circa 70.000 sono piccoli impianti come stufe in maiolica, cucine e stufe a legna. Mentre i grandi impianti di riscaldamento a legna sono regolati automaticamente e quindi bruciano in modo controllato, i sistemi di riscaldamento a legna più piccoli sono alimentati manualmente, ed è importante farli funzionare correttamente. Ciò consente di ridurre le emissioni in modo mirato. Il che porta anche vantaggi economici: se una stufa a legna viene utilizzata correttamente, si consuma meno combustibile e l'impianto dura più a lungo, ha una minore necessità di manutenzione straordinaria e si riduce il rischio di incendi.

Campagna informativa e raccolta dati. Per questo motivo, la Provincia di Bolzano ha lanciato la campagna di sensibilizzazione „Riscaldare con la legna... ma bene!“. Le 18 aziende di spazzacamini partecipanti provengono

“Quando si brucia la legna si possono fare molte cose correttamente, ma anche molte cose in modo sbagliato”.

Georg Pichler,
direttore dell'Ufficio provinciale Aria e rumore

da tutto l'Alto Adige e offrono consigli completi ai propri e alle proprie clienti riguardo un riscaldamento ecologico ed efficiente (vedi suggerimenti a pagina 15). Raccolgono inoltre un'ampia gamma di dati sul funzionamento di piccoli impianti a legna tramite un'app. Il servizio di consulenza per cittadini e aziende non è obbligatorio ed è gratuito. "I dati raccolti ci consentiranno di ottenere una buona panoramica a lungo termine delle piccole strutture in Alto Adige", afferma Georg Picher. Anche il feedback dei cittadini e delle cittadine riguardo i consigli sono positivi: "Finora la campagna è stata ben accolta", dice soddisfatto Christian Resch mentre si affretta verso il prossimo appuntamento di consulenza. ■

Riscaldare in modo ecologico

La corretta selezione e conservazione del combustibile, il corretto riempimento della stufa, la corretta accensione e la regolare manutenzione dell'impianto di riscaldamento.



Utilizzare legna secca

Dovrebbe essere utilizzato solo legno naturale e ben essiccato con un'umidità residua massima del 20%. Questo perché più umido è il legno più polvere fine viene prodotta. Il principio di base è: il legno deve essere conservato asciutto e ben ventilato per almeno due anni per asciugarsi correttamente. Il modo migliore per ottenere questo risultato è segare la legna pronta per la stufa prima di immagazzinarla. Non si deve utilizzare legno trattato con vernici, pitture o agenti simili. Giornali, cartoni, imballaggi o rifiuti sono anch'essi combustibili non consentiti.



Riempimento e accensione corretti

Accatastare la legna in modo lasco: I ceppi più grossi e spessi vanno collocati nella parte inferiore della camera di combustione, mentre quelli più piccoli nella parte superiore. Il modo migliore per accendere il fuoco nella stufa è quello di utilizzare trucioli di legno o accendifuoco sostenibili per camini realizzati con residui di legno come la lana di legno o la segatura. Non usare mai giornali per accendere il fuoco, perché l'inchiostro della stampa contiene sostanze nocive che vengono rilasciate durante la combustione. Il fuoco deve essere acceso dall'alto. È importante che i ventilatori siano completamente aperti per consentire l'ingresso di una quantità sufficiente di aria di combustione. Solo quando la legna brucia è necessario regolare l'ingresso dell'aria. Quando le fiamme si sono completamente spente è il momento giusto per aggiungere altri ceppi.



Fumo bianco o nero?

Il colore del fumo che esce dalla canna fumaria è un buon indicatore del fatto che la stufa a legna sia alimentata correttamente o meno. A fumo bianco e sottile o se non è visibile alcun fumo è di norma un segno di una combustione pulita. Tuttavia, se il fumo è di colore scuro, può essere un segno di cattiva combustione. E ancora, un fumo intenso potrebbe anche indicare un malfunzionamento della stufa. Le fiamme da blu a rosso chiaro indicano una buona combustione, quelle da rosso a rosso scuro sono un segnale negativo. Poiché indicano formazione di fuliggine ed elevate emissioni di sostanze inquinanti. Una cenere fine e bianca è un buon indicatore di combustione pulita.



Pulizia e manutenzione corrette

Una pulizia e una manutenzione regolari aumentano la durata di vita della stufa a legna e fanno risparmiare sui costi nel lungo termine. È importante pulire la stufa dalla cenere regolarmente con una pala, una spazzola manuale o un aspiracenere. Prima di essere rimossa dalla stufa, la cenere deve essersi raffreddata completamente. A questo punto può essere smaltita con i rifiuti domestici. Infine, ma non meno importante, la stufa e il camino devono essere sottoposti a regolare manutenzione da parte di uno spazzacamino. [mpi/mic](#)

RISCALDARE CON LA
LEGNA

Sei anni dopo Vaia

Ecco come si presenta la gestione del rischio in tempi di cambiamento climatico: le *climate storylines* aiutano a raccontare il futuro del clima.

Il progetto X-RISK-CC

L'Agenzia per la Protezione civile è partner del progetto X-RISK-CC (How to adapt to changing weather extremes and associated compound RISKS in the context of Climate Change/Adattamento al cambiamento delle meteorologie estreme e ai rischi composti associati al contesto del cambiamento climatico).

Il partner principale è Eurac Research. Il progetto è finanziato attraverso il programma Interreg Spazio Alpino 2021-2027.

2200 ettari di foresta nell'area intorno al Passo Costalunga sono stati danneggiati dalla tempesta Vaia sei anni fa. L'Agenzia per la Protezione civile in collaborazione con Eurac Research ha creato e discusso le climate storylines per i Comuni di Nova Ponente, Nova Levante e Aldino, particolarmente colpiti da Vaia. Le storylines aiutano a rendere più comprensibili gli sviluppi presentando un plausibile futuro climatico in forma narrativa.

Proiezione all'anno 2040. La storyline descrive l'anno 2040, in termini di sviluppo della popolazione, le condizioni generali del clima e dei boschi, tendenze

della temperatura e livelli di precipitazioni; descrive un'estate secca seguita da un evento meteorologico estremo e le sue conseguenze, sulla base delle proiezioni climatiche per il 2040 elaborate da Eurac Research.

L'Agenzia per la Protezione civile ha presentato questa storyline agli esperti di vari settori della gestione del rischio, tra cui meteorologi, responsabili dei bacini montani, gestori forestali, sindaci così come rappresentanti del gestore della rete elettrica Alperia, con i quali ha approfondito le misure necessarie per essere preparati al meglio ad un evento di questa portata.

I Piani delle zone di pericolo devono essere aggiornati. I primi risultati mostrano la necessità di aggiornare gli attuali Piani delle zone di pericolo tenendo conto del cambiamento climatico, del miglioramento della comunicazione e dell'introduzione di un sistema di allerta precoce. L'Agenzia per la Protezione civile sta ora lavorando per pianificare un ulteriore workshop e raccogliere dati per tradurre i risultati in misure e piani concreti e concordati. [mac/mic](#)



Foto: Agenzia per la Protezione civile

Bosco danneggiato dalla tempesta Vaia: il progetto X-RISK-CC si occupa di adattamento ai cambiamenti climatici.

L'acqua come risorsa del futuro

Sostenibilità e gestione delle crisi al centro della Conferenza dei capi di Governo Arge Alp.

Alla Conferenza dei capi di Governo di ARGE ALP alla Gotthard Arena di Ambri/Ticino, l'attenzione è stata rivolta alla gestione congiunta delle crisi



Precipitazioni estreme o lunghi periodi di siccità si verificano sempre più frequentemente nella Regione alpina. Per questo motivo, la cinquantacinquesima Conferenza dei capi di Governo della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (Arge Alp) di Quinto (Ticino) si è concentrata sulle sfide principali che le Regioni alpine devono affrontare: la gestione sostenibile dell'acqua e le strategie comuni per ridurre al minimo il rischio di eventi meteorologici estremi. La Conferenza ha adottato due risoluzioni e una dichiarazione sulla Strategia macro-regionale dell'UE per la Regione alpina (Eusalp), che sottolineano l'importanza di approcci congiunti e orientati verso il futuro.

Arge Alp ha inoltre premiato il progetto "Wasser Pilot" dell'Unione Agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi. Questo progetto, volto a ottimizzare l'irrigazione e l'utilizzo delle risorse idriche, fa parte della strategia globale sulla sostenibilità proposta dall'Unione stessa.

"Il tema dell'acqua è di importanza centrale nelle Regioni alpine e sono lieta che sia stato premiato anche un progetto altoatesino al vertice governativo Arge Alp", ha sottolineato la vicepresidente

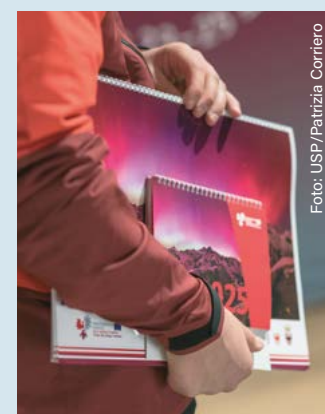
Rosmarie Pamer, che ha rappresentato l'Alto Adige alla Conferenza. "Progetti come 'Wasser Pilot' promuovono soluzioni sostenibili che non solo ottimizzano il consumo d'acqua, ma preparano anche il terreno per un futuro resiliente". Secondo Pamer, i progetti innovativi e lo scambio di buone pratiche dimostrano quanto sia importante che le Regioni alpine lavorino insieme per rispondere agli effetti del cambiamento climatico.

La prima delle risoluzioni adottate si concentra sulla gestione sostenibile delle acque come base essenziale per la vitalità dell'economia alpina. Essa sottolinea l'importanza del trasferimento di conoscenze e dello scambio di esperienze tra le Regioni alpine.

La seconda risoluzione riguarda la gestione delle crisi in caso di forti precipitazioni e altri eventi meteorologici estremi. Al termine della conferenza, è stata sottolineata l'importanza di una rete politica più forte nella Regione alpina: con la dichiarazione sulla macrostrategia di Eusalp, i capi di Governo hanno sottolineato la necessità di chiarire congiuntamente le priorità politiche nelle Regioni alpine e di sostenere insieme uno sviluppo sostenibile a livello europeo. [pio/mic](#)

Calendario Euregio

Hans Bergmann di Strassens, nel Tirolo Orientale, ha immortalato l'aurora boreale sul Großglockner: 203 fotografi amatoriali hanno presentato più di 2.000 immagini al concorso per il calendario Euregio del 2025. La giuria ne ha selezionate 49, quattro per mese più la foto di copertina. Per la prima volta, nel calendario è presente una mappa dell'Euregio che mostra tutte le località in cui sono state scattate le foto. Inoltre, vengono presentate le destinazioni escursionistiche e le ricette di cucina dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino. In Alto Adige, il calendario fotografico 2025 dell'Euregio può essere ritirato nei due formati da parete o da tavolo alla sede dell'Euregio alla Casa della Pesa (via Portici 19/A, Bolzano). È inoltre disponibile nei palazzi provinciali di Bolzano, negli Ispettorati forestali e nelle biblioteche provinciali, fino a esaurimento scorte. [mpi/mdg](#)



Il nuovo calendario Euregio 2025 è disponibile come calendario da parete o da tavolo.

Testo Anselmo Niglio Foto Fabio Brucculeri

La scuola in corsia



Storie di apprendimento nei reparti di pediatria degli ospedali altoatesini. Scuole a tutti gli effetti. Con docenti e pazienti-alunni, dai tre ai diciotto anni, alle prese con la vita.

Storie delicate, specchio della vita. Una carezza, a bambini e adolescenti messi alla prova da problemi di salute a volte complicati.

È la scuola in ospedale. Una scuola a tutti gli effetti. Abbraccia diverse fasce d'età. Dai tre ai diciotto anni. Dalla scuola dell'infanzia alle superiori. È presente in Alto Adige nei principali luoghi di cura. All'ospedale di Bressanone, due insegnanti seguono specialmente i ricoveri legati ai disturbi alimentari. A Bolzano, quattro docenti il reparto di oncologia pediatrica. Tre docenti a Merano, tra pediatria e psichiatria infantile. E un insegnante a Brunico. Dieci docenti e una funzione educativa mirata: insegnare a giovani pazienti-alunni ricoverati per tempi più o meno lunghi, da un giorno ad alcuni mesi, nei reparti di pediatria.

Portare speranza, insegnamento, apprendimento e serenità. Un'esperienza molto forte. Occorrono amore, umiltà, disponibilità e tanta preparazione. La formazione per il gruppo di docenti, guidati da quest'anno dall'ispettore Christian Alber, si svolge principalmente in Austria. Un triennio. Una specializzazione che è al contempo forma mentis: ricercare continuamente, imparare giorno dopo giorno e sapere di non sapere.

◀ Anja Goller insegna alla scuola in ospedale a Bressanone da nove anni. Una realtà delicata e complicata. Servono umiltà, flessibilità e tanta preparazione

“Non bisogna aver paura di non sapere qualcosa”.

Anja Goller
docente all'ospedale di Bressanone

“Non bisogna aver paura di non sapere qualcosa”, dice Anja Goller, docente all'ospedale di Bressanone da nove anni. “Noi facciamo tutte le discipline. Non si può sapere tutto. E non bisogna aver paura di sbagliare. Mi confronto quotidianamente con pazienti dai tre ai diciotto anni. Lo scorso anno ho seguito 465 alunni. Dalla scuola dell'infanzia alle superiori. A volte, occorre con sincerità dire ai bambini che una cosa la devo prima imparare e poi la posso insegnare. Umiltà, flessibilità, ma anche tante soddisfazioni”.

Una scuola fuori dalla scuola.

Un'esperienza educativa nata pionieristicamente come volontariato negli anni '50. Portata avanti, a livello locale, per oltre un ventennio grazie a un protocollo d'intesa tra Azienda sanitaria e singoli istituti scolastici. Fino all'attuale regolamentazione provinciale, con un obiettivo: “impiegare le risorse di personale insegnante in modo efficace e ottenere effetti sinergici”. Creando, di fatto, un centro di coordinamento per i dieci insegnanti, con una gestione a rotazione da parte delle tre intendenze scolastiche - un ispettore alla guida - così da rafforzare collaborazioni, lavoro in team e buone prassi.

“Il regolamento provinciale del maggio 2024 è molto importante”, chiarisce la docente Maddalena Valdemarin, collega di Anja al nosocomio brissinese. “Ora facciamo formazione insieme. Lavoriamo in sinergia su problematiche e pratiche comuni. Dal registro a come contattare la scuola di appartenenza. La nuova normativa ha permesso, a noi 'insegnanti in corsia', di fare gruppo con maggiore efficacia”.

La parola d'ordine è condividere.

È importante la motivazione. Alla diagnosi di malattia crolla il mondo addosso. La scuola aiuta alla ripresa. Al progetto di cura. Per i piccoli pazienti è fondamentale la quotidianità. Il reparto accoglie. Diventa una famiglia. Una seconda casa. ▶

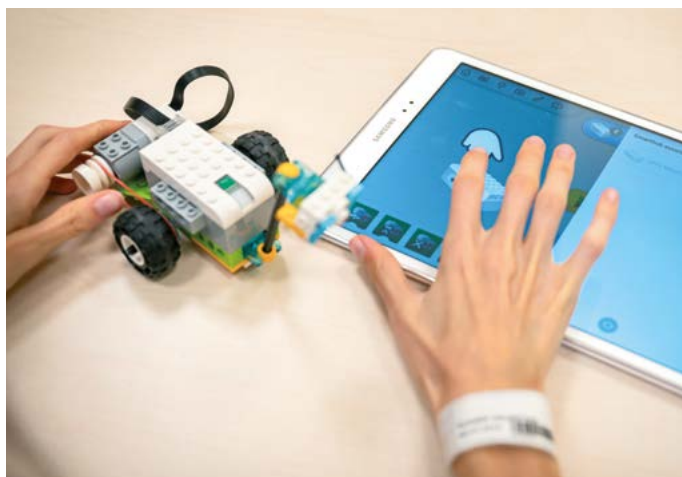
► „Arrivo al mattino, entro in reparto e mi devo preparare ad ogni evenienza”, racconta Anja. “Non so ma chi c'è. Porto con me materiali didattici interessanti che vanno bene per ogni età, scuola e lingua. Ad esempio, adesso, nella lungodegenza legata ai disturbi alimentari abbiamo una ragazza madrelingua tedesca, una italiana e una ladina. Lavoriamo insieme. Alla crescita comune”.

Le lezioni si frequentano se si è “abbastanza sani”. È importante anche per le assenze. Altrimenti si rischia di perdere l'anno. La presenza conta come giorno di scuola. La priorità è legata alla durata del ricovero, a volte anche di due o tre mesi, e alla classe frequentata.

“Se i pazienti hanno una lungodegenza si cerca di seguire, d'accordo con gli insegnanti della scuola di provenienza, il programma che svolgevano in classe”, aggiunge Maddalena. “Seguiamo il più possibile il programma. Così, quando le ragazze e i ragazzi rientrano a scuola non hanno perso il contatto con le discipline e possono ripartire al pari degli altri studenti”.

Se i giovani pazienti sono ricoverati per pochi giorni, si offre loro qualcosa di divertente ma con cui s'impara. Cose dove si può lavorare anche in autonomia. Perché le docenti sono impegnate quotidianamente anche in reparto.

Al mattino le docenti entrano in reparto pronte ad affrontare ogni evenienza. Nella scuola in ospedale si propongono materiali didattici interessanti che vanno bene per ogni età, scuola e lingua



“Spesso i nostri alunni sono in stanza e non possono venire fuori. A volte non possono uscire dal reparto. Abbiamo un'aula attrezzata al primo piano, a pochi passi dal reparto di pediatria. Poi abbiamo un altro spazio interno al reparto. E, per chi non può muoversi, andiamo noi in stanza”, spiega Anja.

Lavorare assieme a uno scopo comune. Creare una magia. Vedere bambini ricoverati, felici, anche solo per pochi attimi. Il cuore ricolmo di gioia. Parlare un linguaggio con parole dell'anima. Parole che curano. Parole che fanno stare meglio. Il lavoro in ospedale è frutto di una costante collaborazione con medici, psicologi, famiglie e associazioni. Tra scuola in ospedale, scuola di provenienza e classe di appartenenza. Dal ricovero a dopo le dimissioni.

Gli insegnanti informano la scuola di riferimento sul livello di apprendimento raggiunto, il rendimento, sulle misure attuate per garantire un rientro in classe il più possibile senza problemi e ulteriori traumi. Al ritorno a casa, se gli alunni non possono frequentare le lezioni recandosi all'istituto scolastico, viene attivata dalla scuola di iscrizione l'istruzione domiciliare, anche con forme di didattica a distanza.

In ospedale è possibile sostenere anche gli esami di Stato. A fine anno si tengono gli esami di licenza media.

“Regolarmente, quasi ogni anno, organizziamo gli esami di terza media. La scuola manda le prove. Si fa lo scritto e poi l'orale online. I nostri alunni vengono volentieri anche a sostenere gli esami. Non è mai successo che dobbiamo forzare qualche paziente. Sono contenti anche se la situazione è strana e difficile. La scuola fa bene. È parte del progetto di cura”, concludono in coro Anja e Maddalena. ■

“L’obiettivo è incoraggiare le donne”

Nel maggio 2025 verranno rieletti i Consigli comunali dell’Alto Adige. Per incrementarvi la presenza femminile è previsto, tra l’altro, anche un corso per donne interessate alla politica.



“Ci vuole la volontà di cambiare le strutture”, dice Kathrin Stainer-Hämmerle, professoressa di Scienze politiche a Villach e relatrice del corso per donne interessate alla politica.

Kathrin Stainer-Hämmerle è docente di Scienze politiche presso l’Università di Scienze applicate della Carinzia a Villach e lavora, tra l’altro, come analista politica per ORF. Nel corso organizzato dal Servizio donna, dal Comitato provinciale per le pari opportunità e da Eurac Research, tiene lezioni sulla pianificazione e la gestione delle campagne elettorali. In un’intervista a *nëus*, Hämmerle spiega perché le donne sono ancora sottorappresentate in politica, cosa serve per una campagna elettorale di successo e perché un corso per le donne che vogliono impegnarsi nella politica locale ha un senso.

Come si possono motivare le donne a impegnarsi in politica? Poiché le ragioni della bassa percentuale di donne sono diverse, esistono anche approcci molto diversi. L’approccio più efficace è quello di rivolgersi personalmente alle donne e incoraggiarle (più volte) a fare il salto nella politica attiva. Questo è anche un compito centrale delle modelle di ruolo e delle mentori. Inoltre, le donne già attive spesso mancano di contatti e reti, che si tratti di consigli strategici o di competenze tecniche.

Che ruolo hanno le mentori in questo senso? Non è sufficiente affidarsi a una sola mentore. Idealmente, tutte le donne e gli uomini

dovrebbero continuare a chiedere e offrire il loro sostegno: Come stai? Hai bisogno di qualcosa? Come posso aiutarti? Questa è una responsabilità di tutto l’ambiente nel partito, nei comitati, ma anche nella sfera privata. Nessuno può contare solo su una mentore. Spesso è necessaria anche la volontà di cambiare le strutture. Sia nella cultura delle riunioni, sia nei processi decisionali (spesso informali), sia nella comunicazione interna ed esterna (parola chiave: visibilità delle donne), sia per sostenere le donne contro i pregiudizi più comuni. Spesso sono necessari attenzione e coraggio civile.

La politica comunale in Alto Adige spesso non si svolge solo all’interno della Giunta o del Consiglio comunale, ma anche all’esterno. A livello locale, il contatto personale è fondamentale. È qui che i politici locali ottengono la forza maggiore per il loro compito. Il mio consiglio è quindi molto semplice: viaggiare molto, avvicinare le persone, ascoltarle con attenzione, non avere paura di opinioni diverse e comunicare con pazienza le decisioni prese sulla base di queste informazioni. Chi trova tutto questo troppo noioso non sarà felice nel contesto di un organo collegiale locale. Perché in qualità di consigliera comunale non esiste più il confine tra pubblico e privato.

Come devono comportarsi le donne per affrontare con successo una campagna elettorale? Il fattore decisivo è la formulazione di un obiettivo e di una strategia mirata. Le donne sono felici di assumersi i compiti che gli altri affidano loro. Ma di solito ci sono buone ragioni per farlo, alle quali le donne dovrebbero pensare più spesso. Quindi sentitevi libere di prendere decisioni egoistiche. Questa presenza (anche sui social media) mi aiuta a raggiungere il mio obiettivo? Incontrerò il mio gruppo target? Posso ottenere qualcosa per il mio argomento preferito? In caso contrario, dite di no in modo amichevole ma deciso! [ck/tl](#)



Tutte le informazioni sul tema “Donne e politica”

Testo Maurizio Di Giangiacomo

Cooperare e superare gli ostacoli



In Alto Adige cresce il numero dei dipendenti delle cooperative sociali. L'esempio della cooperativa sociale di tipo B di Matteo, Massimo e Mohammed: quando dalla disabilità nascono le opportunità.

Sono anni che Matteo e Massimo “battono” il territorio provinciale palmo a palmo, con le loro telecamere, per realizzare filmati che il loro Service fornisce poi alle televisioni e – con l’avvento della comunicazione digitale – a tutti i mezzi d’informazione. L’esperienza giornalistica di Matteo e la formazione di operatore di ripresa, montatore e regia di Massimo, unite, costituiscono un mix preziosissimo, nell’epoca dei *new media*. A dare loro man forte, dietro le quinte, c’è il bravissimo Mohammed: quasi sempre è lui che, chino sul suo computer, smista ai committenti le preziosissime e-mail con i link ai contenuti audio e video. La particolarità? Mohammed è un lavoratore diversamente abile e la società di Matteo, Massimo e “Momi” è una cooperativa sociale.

◀ Massimo Moro ha messo a disposizione della cooperativa fondata con Matteo Donagrandi e Mohammed Al Masmoudi le sue competenze di operatore di ripresa, montatore e regia.

“Assieme a noi Mohammed ha acquisito delle competenze che difficilmente avrebbe potuto fare sue, in altri contesti”.

Matteo Donagrandi,
cooperativa sociale GNews

Le cooperative sono un tipo particolare di impresa e si differenziano in modo significativo dalle altre società di capitale per l’orientamento ai soci e alle socie (mutualità) che lavorano per la cooperativa oppure conferiscono i loro prodotti oppure ancora acquistano prodotti e servizi. Ogni socio e socia ha di solito un voto, indipendentemente dalla quantità di capitale che detiene. La cooperativa è una forma giuridica riconosciuta costituzionalmente ed è molto diffusa in provincia di Bolzano.

Secondo il Servizio Mercato del lavoro della Provincia, nel panorama altoatesino delle cooperative (circa 865), le cooperative sociali sono quelle che nel recente passato hanno registrato l’incremento di dipendenti più alto. Nel 2023, circa 12.000 persone erano occupate in una cooperativa e 3.500 di queste nelle cooperative sociali. Mentre l’occupazione nelle cooperative agricole e nelle casse rurali „Raiffeisen“ rimane stabile, il numero di dipendenti delle cooperative sociali è in forte aumento. Più della metà dei dipendenti lavora in cooperative sociali di tipo A, attive nella gestione di servizi sociosanitari, sanitari, culturali ed educativi. Di particolare interesse è l’assistenza all’infanzia in cui l’86% delle persone dipendenti sono donne. Nelle cooperative sociali di tipo B, che svolgono attività finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate (è il caso di quella di Matteo, Massimo e Mohammed), il rapporto tra i sessi è equilibrato, con circa un terzo dei dipendenti di nazionalità straniera. ▶



Manuela Paulmichl,
direttrice dell'Ufficio per la coope-
razione

Quali sono i compiti dell'Ufficio per la cooperazione?

Ha compiti di vigilanza e promozione. Vigiliamo sul rispetto delle norme sulla cooperazione, attraverso le revisioni periodiche delle singole cooperative e verificando gli statuti sociali in sede di costituzione e modifica. Gestiamo il registro provinciale e ci occupiamo delle procedure concorsuali. L'Ufficio eroga anche contributi per investimenti e capitalizzazione delle cooperative a carattere sociale o innovativo, per la costituzione, la formazione e la consulenza e sostiene le associazioni di rappresentanza. Infine, finanzia il Centro di competenza presso Unibz e progetti di sviluppo.

La Provincia sostiene tutte le forme di cooperative?

Certamente, e lo fa attraverso i contributi per la costituzione, la formazione e la consulenza. Per le cooperative a carattere sociale o innovativo anche con i contributi per la capitalizzazione e gli investimenti. Infine, finanziamo le Centrali cooperative.

Come va letto il dato dell'aumento del numero dei dipendenti delle cooperative sociali?

Sono quelle che operano nell'ambito dei servizi di cura e si rivolgono a soggetti in situazioni di fragilità a causa dell'età o della situazione economica, sociale o di salute, tutti settori in forte crescita. **mdg**

► **La Provincia autonoma di Bolzano** sostiene – attraverso il lavoro dell'Ufficio per la cooperazione - la costituzione e lo sviluppo di tutte le tipologie di cooperative e ovviamente di quelle sociali. Il sostegno avviene in primo luogo attraverso la concessione di contributi per la costituzione, gli investimenti, la formazione e la consulenza.

Matteo, Massimo e Mohammed, affiancati da Confcooperative, hanno fondato nel 2008 la loro cooperativa sociale di tipo B. “Quello di Mohammed non è stato solo un inserimento lavorativo”, spiega Matteo, “assieme a noi Mohammed ha acquisito delle competenze che difficilmente avrebbe potuto fare sue, in altri contesti. A causa della sua disabilità, da noi lo smart working è una realtà fin dal 2010, dieci anni prima della pandemia. In questo modo, possiamo contare su un collaboratore preziosissimo e straordinariamente disponibile. Io e Massimo, quando siamo in ferie, siamo abbastanza facilmente sostituibili, il vero problema, per noi, è quando manca Mohammed”, conclude Matteo. ■



Tutto sulle cooperative in Alto Adige, i servizi e i compiti dell'Ufficio per la cooperazione della Provincia

Mohammed Al Masmoudi agisce dietro le quinte, smistando ai committenti le preziose e-mail con i link ai contenuti audio e video.





Foto: Intendenza y Cultura Ladina

Heinz Videsott, nasciü tl 1969, é dal 1° de novëmber incá l'Intendënt y Diretur dles scolines y scores ladines nü.

“Le sistem scolastich ladin é unich”

Co stára pa cun la cualité dla scora ladina, tl sistem formatif provincial y nazional? La scora ladina ne á dessigü nia bria da se ascogne respet ales atres, sides a nivel provincial co nazional. Scialdi dötes les inrescides y i relevamënc fac te chisc ultimi agn confermëia chësta cossa. Al é vëi che nos ladins un n sistem scolastich particular, porchël ne vára gnanca dal confronté un a un cun i atri systems, mo i arati che al vëgn lauré bindebó bun. Chësc ne ó sambëgn nia dí che al ne sides nia n valgügn aspec da tó a cunt y da svilup inant.

Ciünes é pa les maius desfiles por na realté educativa tan picera sciöche chëra dl sistem scolastich ladin? Les desfiles por le sistem educatif ladin, te tröc de sü aspec, ne se desfarenziëia nia dales desfiles che i atri systems mëss tigní fora, sides a nivel provincial co statal, y i arati ince a nivel europeich. L'incluiun de scolares y scholars cun debojëgn particulars, la manciänza de personal cualifiché, le smendrimënt demografich, na sozieté che vëgn tres plü complicada y

n svilup de nöies technologies, che vá inant tres plü snel, é desfiles che reverda vigni istituziun formativa. Pro nosta picera realté ladina röiel sambëgn ciamó lapró la desfile prinzipala, che foss le porté inant le lingaz y la cultura ladina te na sozieté tres deplü daverta y multiculturala. Te chësc cheder, mësson porater ince tigní en conscidraziun che les ressurses dl sistem scolastich ladin é en relaziun mëndres co chëres di atri systems.

Baian de plurilinguism: ci valor á pa le sistem paritetich ladin por i jogh?

Le plurilinguism é öna dles carateristiche prinzipales de nosc sistem educatif ladin, che é pö ince gnü conzepí por na realté che mëss se confronté de por de cun deplü lingac. I arati che nostes studëntes y nüsc studënc ciafa de regola na buna fondamënta linguistica te nosc sistem, na fondamënta che i dëida dër tröp por so dagní – mo sambëgn ne vára nia da rové dagnora ala perfeziun. Aldedaincö vegn le plurilinguism odü a nivel internazional tres deplü sciöche na competënza a pert, che vá sura les competënzes te singui lingac. Te nosta realté ladina mësson magari ciamó tó plü cosciënza de chësta cossa, y imparé dala aprijé deplü.

Él pa n proiet che ves stá particolorarmënter a cör? Öna dles gran desfiles da brancé ite tosc sará zënzater l'implementaziun dles poscibilités dades dala inteliënza artificiziala te scora, na realté da chëra che i ne podarun nia plü dí se ascogne. **sr**



Manual dl Südtirol atualisà

Bele da de plü agn incá él da ciafé informaziuns compates sön la provinzia, süa storia y sön le Statut de autonomia tl Manual dl Südtirol. La publicaziun contëgn informaziuns generales sön l'autonomia y les istituziuns: laite n'él nia ma la Costituziun, l'Acordanza Gruber-Degasperi y le Statut d'autonomia mo al vëgn ince tut ite la composiziun atuala dl Consëi provincial, dla Junta provinciala, dl Consëi regional y dla Junta regionala. Foradechël ciafa ince lerch les rapresentanzes dl Südtirol a Roma. Por le pröm iade él sëgn da ciafé la verjiun stampada atualisada dl Manual dl Südtirol ince ti dui idioms dla Val Badia y de Gherdëna. Dla distribuziun dl liber se crüzia l'Ajentöra por la stampa y la comunicaziun. Implü é les cater verjiuns linguistiches dl Manual dl Südtirol ince da ciafé tl palaz provincial 1 sön Plaza Silvius Magnago 1 a Balsan, olache an pó sambëgn ince s'un tó para na copia. **uv**



Foto: USP/Greta Stuafer

Dla distribuziun dl Manual dl Südtirol se crüzia l'Ajentöra por la stampa y la comunicaziun.



Le Manual dl Südtirol pó foradechël ince gní consulté y descarié jö online

Testo Angelika Schrott Traduzione Maurizio Di Giangiacomo

Potenziamento della mobilità in Val Pusteria

Molti interventi in diversi luoghi sono destinati a migliorare la mobilità in bicicletta, auto, autobus e treno in Val Pusteria nei prossimi mesi. Non solo per le Olimpiadi del 2026, ma ben oltre.

“Si tratta di interventi importanti per la mobilità nel suo complesso e quindi per lo sviluppo della valle, e non solo per agevolare la mobilità per i Giochi olimpici del 2026”.

Umberto Simone,
direttore della Ripartizione Infrastrutture

L' AltoAdigePlan per la mobilità di domani è stato ultimato. Il Piano prevede un massiccio potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria. I viaggi in treno dovrebbero essere in gran parte possibili senza cambiare treno, con orari stabili e un servizio ancora migliore. Gli autobus e le biciclette dovrebbero continuare a prendere piede e, soprattutto, le strade dovrebbero essere più sicure. I Giochi olimpici di Milano Cortina 2026 torneranno utili qui, almeno in Val Pusteria. “Possiamo sfruttare questa opportunità e i fondi olimpici provenienti da Roma per realizzare progetti per una rete di trasporto sicura e migliori collegamenti con autobus e ferrovia, nonché per la mobilità ciclistica, da tempo richiesti dai Comuni e già pianificati”, afferma Daniel Alfreider, assessore provinciale alla Mobilità.

I lavori sono in pieno svolgimento.

In Val Pusteria i lavori sono già in pieno svolgimento, e lo saranno soprattutto nei prossimi mesi. Un obiettivo importante è quello di migliorare in modo sostenibile l'infrastruttura di mobilità nella metà orientale della provincia e oltre. “Si tratta di interventi importanti per la mobilità nel suo complesso e quindi per lo sviluppo della valle, e non solo per agevolare la mobilità per i Giochi olimpici del 2026”, afferma il direttore della Ripartizione Infrastrutture, Umberto Simone.

Dopo la fine dell'anno, saranno appaltati i lavori su due incroci pericolosi a Valdaora e Rasun-Anterselva: “All'incrocio tra la strada statale della Val Pusteria e la strada provinciale per Anterselva, sarà

realizzato un semplice passaggio a livello con una rotatoria, un percorso pedonale e ciclabile e vie di accesso per gli edifici vicini”, spiega Florian Knollseisen, direttore dell'Ufficio tecnico strade nord-est. Presso la chiesetta, che prima era completamente circondata dalla strada e quasi inaccessibile, è stato creato uno spazio aperto come punto di incontro per i cittadini.

All'incrocio verso Valdaora è in costruzione una rotatoria con sottopassaggio, più difficile da mettere in sicurezza rispetto a quella di Rasun-Anterselva a causa del gran numero di camion che transitano in questo punto. Inoltre, all'incrocio verranno realizzate due fermate dell'autobus e un nuovo collegamento ciclabile sul lato a valle della strada. Questo migliorerà anche il collegamento con la stazione ferroviaria di Valdaora per gli autobus ed estenderà la pista ciclabile fino alla stazione, dice Simone.

Molti piccoli hub per la mobilità. “In pratica, ogni stazione ferroviaria sull'asse principale diventerà un piccolo hub della mobilità, uno snodo per passare da un mezzo di trasporto all'altro”, spiega Martin Vallazza, direttore del Dipartimento Mobilità. A Dobbiaco è prevista la realizzazione di un nuovo collegamento tra la strada statale della Val Pusteria e la strada statale per Cortina e la stazione ferroviaria di Dobbiaco. Il piazzale della stazione ferroviaria sarà riqualificato e collegherà i mezzi di trasporto. Un ponte adeguato eliminerà l'attraversamento ferroviario di San Candido, fonte di disagi, in modo da ridurre le cancellazioni ferroviarie (vedi intervista a pagina 28).

È già in corso la costruzione del nuovo ponte in acciaio-calcestruzzo sulla strada provinciale della Valle di Anterselva, sopra Anterselva di Mezzo. Sono in corso anche i lavori di messa in sicurezza della strada provinciale che porta al Passo di Valparola, dove è stata creata anche una pista ciclabile. La strada del passo è stata asfaltata meglio e parzialmente riposizionata, in modo da essere più protetta da frane e valanghe e da mantenere l'accesso alla Val Badia su questo tratto. ►

◀ La mobilità in Val Pusteria, ma non solo, deve essere ampliata in modo sostenibile: anche la strada transfrontaliera che porta al Passo di Valparola sarà migliorata e dotata di una pista ciclabile.

► **Circonvallazione di Perca.** Anche la costruzione della circonvallazione di Perca, lunga circa tre chilometri, sta procedendo, anche se non così rapidamente come previsto. I lavori si stanno rivelando particolarmente difficili nella parte occidentale a causa della geologia e il loro completamento potrebbe subire notevoli ritardi o addirittura essere rimandato a dopo i Giochi olimpici del 2026, secondo l'Ufficio tecnico strade nord-est.

La circonvallazione di Perca comprende un tunnel lungo 2,3 chilometri, di cui 632 metri saranno costruiti come tunnel aperto e 1685 metri come tunnel chiuso. A partire dall'ingresso occidentale del paese, c'è una sezione aperta lunga 358 metri. Il tracciato si sviluppa in parte in discesa da Perca e in parte in salita lungo la strada statale della Val Pusteria, con l'attraversamento sotterraneo della parte più settentrionale di Vila di Sotto. Insieme al passante ferroviario della Val di Riga, la circonvallazione di Perca è attualmente il progetto più importante del programma infrastrutturale del pacchetto di misure della Provincia per la Val Pusteria per i prossimi anni.

I lavori per la realizzazione del passante della Val di Riga sono già iniziati e comporteranno una chiusura prolungata della ferrovia a partire da dicembre (vedi pagina 29). Una volta completato, l'anello, lungo quasi quattro chilometri, dovrebbe far risparmiare ai passeggeri oltre 15 minuti e ridurre il numero di cambi, contribuendo in modo significativo alla reale accelerazione della ferrovia in Val Pusteria. ■

All'incrocio tra la strada statale della Val Pusteria e la strada provinciale della Valle di Anterselva, una rotatoria e una circonvallazione vicino alla chiesetta creeranno uno spazio libero per le cittadine e i cittadini.



3 domande a...

Foto: Manuela Tessaro



Massimiliano Valle

responsabile di settore di Sta – Strutture Trasporto Alto Adige SpA

Perché i passaggi a livello sono considerati un problema di sicurezza?

I passaggi a livello sono punti critici sia per il traffico ferroviario che stradale. Incidenti si verificano quando i veicoli restano bloccati sui binari, causando investimenti da parte dei treni. A livello europeo e nazionale, questi punti sono stati individuati come elementi da eliminare per migliorare la sicurezza e la regolarità del servizio ferroviario.

Come si può superare il problema dei passaggi a livello?

La chiusura dei passaggi a livello viene spesso compensata dalla costruzione di alternative come sottopassi o sovrappassi, come è stato progettato a San Candido. Tuttavia, queste opere sono complesse, soprattutto i sottopassi, che devono tenere conto di molte condizioni come le relazioni stradali, la falda acquifera e il consumo del suolo.

Qual è la situazione dei passaggi a livello in Alto Adige?

In Alto Adige, sulle linee principali come la linea del Brennero, i passaggi a livello sono stati eliminati. Tuttavia, sulle linee secondarie, come la Pusteria, la Meranese e la Merano-Malles ne rimangono complessivamente ancora 48, ciascuno con le proprie caratteristiche, alcuni di facile soluzione altri più complessi, tutti relativamente intricati. RFI ha classificato i passaggi a livello in ordine di priorità secondo diversi criteri, l'obiettivo è comunque eliminarli tutti.

Presto un viaggio in treno più comodo

Meno tempo di viaggio, meno cambi e migliori collegamenti: è ciò che dovrebbe garantire il passante ferroviario della Val di Riga. La linea della Pusteria sarà interrotta durante i lavori.

Attualmente sono in corso i lavori per il più grande progetto di mobilità della Provincia, il passante della Val di Riga, finanziato in parte dai Giochi olimpici invernali del 2026. Nei prossimi mesi il progetto collegherà la Val Pusteria direttamente alla linea ferroviaria del Brennero. In questo modo si creerà un collegamento ferroviario continuo senza cambi di treno per l'intera metà orientale della provincia: una vera alternativa alla trafficata strada della Val Pusteria e un alleggerimento per l'ambiente. I passeggeri che viaggiano dalla Val Pusteria alla Valle Isarco e poi a Bolzano e viceversa potranno risparmiare fino a 17 minuti di tempo. Inoltre, l'intero orario sarà più stabile, aumentando la puntualità. La nuova fermata ferroviaria in costruzione a Sciaves consentirà a un numero ancora maggiore di persone di accedere alla ferrovia. "Insieme ad altri progetti ferroviari in altre parti della provincia, il progetto è importante per la creazione di un orario sincronizzato per la ferrovia: in altre parole, per viaggi ancora più coordinati secondo una cadenza prestabilita e per il coordinamento del trasporto pubblico nel suo complesso", afferma Martin Vallazza, direttore del Dipartimento Mobilità.

Passante ferroviario di 4 chilometri.

Il passante ferroviario della Val di Riga, lungo quasi 4 chilometri, passa sotto l'autostrada del Brennero e la strada statale del Brennero in una galleria di 800 metri, attraversa il fiume Isarco con un ponte ad arco di 172 metri, corre per un chilometro lungo la strada statale della Val Pusteria (SS 49bis) e si collega alla linea ferroviaria esistente con una galleria di 450 metri e la nuova fermata di Sciaves. Il passante della Val di Riga viene costruito dall'operatore della rete ferroviaria RFI e dalla sua controllata Italferr.



Foto: Dipartimento Mobilità

Il passante della Val di Riga attraverserà l'Isarco con un ponte ad arco lungo 172 metri.

Chiusura della ferrovia dal 15 dicembre.

I lavori sono già iniziati. I lavori saranno eseguiti sulla linea esistente a partire da metà dicembre. Ciò richiederà la chiusura della ferrovia da parte di RFI. Di conseguenza, per circa un anno, a partire dal 15 dicembre, non ci saranno treni sulla linea Fortezza-Brunico. Il Dipartimento Mobilità ha predisposto un servizio sostitutivo con autobus tra Bressanone e Brunico ogni mezz'ora con un tempo di percorrenza di 52 minuti e fermate alla stazione di Bressanone, alla stazione degli autobus di Bressanone, al centro di Rio Pusteria, alla stazione di Vandoies, al centro di Chienes, al bivio di Casteldarne, alla stazione di San Lorenzo e alla stazione di Brunico. La linea ferroviaria Brunico-San Candido, invece, sarà chiusa da metà aprile a inizio giugno 2025, cioè per circa 50 giorni. Per i passeggeri è previsto un servizio sostitutivo con autobus ogni mezz'ora. RFI utilizzerà l'intero periodo di chiusura per ammodernare la linea esistente tra Fortezza e Brunico, installare il sistema di controllo dei treni ETCS e sostituire le linee aeree. san/mdg



Tutte le informazioni sulla nuova ferrovia della Val Pusteria



Attenzione alle nevicate in valle

Schneefall? Nevicata?

Snowfall? 69 manifesti sono stati affissi lungo le principali strade dell'Alto Adige a partire dall'inizio di novembre dal Servizio strade della Provincia per conto del Centro funzionale provinciale dell'Agenzia per la Protezione civile. L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione sui potenziali pericoli delle nevicate nelle principali valli fino a maggio. L'obiettivo di questa campagna è quello di sensibilizzare gli utenti della strada sulla necessità di attrezzarsi adeguatamente in caso di nevicate e di adattare la guida, di astenersi da spostamenti inutili e quindi di evitare intralci alla circolazione o incidenti.

Il Centro funzionale provinciale ha suddiviso le nevicate che potrebbero causare ostruzioni e interruzioni alle vie di comunicazione o alle infrastrutture in diverse classi in termini di durata e quantità di nuove nevicate e ha classificato i valori soglia delle classi in base agli

eventi nevosi osservati finora e ai loro effetti. I fenomeni meteorologici e gli eventi naturali in Alto Adige vengono valutati quotidianamente dal Centro funzionale provinciale dell'Agenzia per la Protezione civile e pubblicati come bollettino di allerta. [mac/mdg](#)



Bollettino di allerta

È online il nuovo portale MapView

Visualizzazione dei geodati. Il nuovo portale MapView offre un'interfaccia utente migliorata e numerose funzioni. L'applicazione per tutti i dati geografici della Provincia di Bolzano e dei Comuni si rivolge a un vasto pubblico che utilizza i geodati della Provincia e dei Comuni per motivi professionali, per motivi di studio o nel tempo libero. Il geobrowser e il geocatalogo sono stati fusi nel nuovo portale: in questo modo è possibile visualizzare e interrogare tutti i geodati disponibili, i piani specialistici e le informazioni con un riferimento geografico. Particolare attenzione è stata dedicata alla versione mobile, per migliorare l'utilizzo di MapView sui dispositivi mobili. Il progetto è stato realizzato in stretta collaborazione tra il Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige, l'Agenzia per la Protezione civile, la Ripartizione Informatica, l'Ufficio provinciale Pianificazione territoriale e cartografia e Informatica Alto Adige. [mpi/mdg](#)



MapView
AltoAdige



Scannerizza il QR
Code per accedere
direttamente al pro-
gramma MapView

Il Manuale dell'Alto Adige è stato aggiornato

Compatto, versatile, informativo.

Il Manuale dell'Alto Adige, di colore arancione, fornisce informazioni sulla storia e la geografia della nostra provincia, sulle rappresentanze politiche a Bolzano, Trento, Roma e Bruxelles e sull'autonomia. Oltre alla Costituzione, all'Accordo Degasperi-Gruber e allo Statuto di autonomia,



Foto: USP/Greta Stuefer

Il Manuale dell'Alto Adige contiene informazioni sulla Provincia, la storia e l'autonomia dell'Alto Adige. La versione cartacea è disponibile all'Agenzia di stampa e comunicazione.

contiene anche l'attuale composizione del Consiglio provinciale, della Giunta provinciale, del Consiglio e della Giunta regionali. Anche la rappresentanza altoatesina a Roma e Bruxelles è inclusa nel Manuale dell'Alto Adige. Il Manuale può essere scaricato online dal portale delle news della Provincia nella sezione "Pubblicazioni". Le prenotazioni della versione stampata possono essere effettuate all'Agenzia di stampa e comunicazione. Tutte e quattro le versioni linguistiche del manuale sono disponibili a Palazzo Widmann, in piazza Magnago 1, a Bolzano. Per la prima volta, la versione stampata e aggiornata del Manuale dell'Alto Adige è disponibile anche nei due idiomi ladini della Val Badia e Val Gardena. [ck/mdg](#)



Scannerizza il QR Code per leggere il nuovo Manuale dell'Alto Adige

Conoscere il mondo del bostrico



In quattro lingue - tedesco, italiano, ladino gardenese e badiota - il libro "Borix" invita i bambini di età compresa tra i 9 e i 12 anni a un viaggio attraverso la vita di questo parassita.

Borix. Il bostrico ha causato per anni danni considerevoli ai boschi dell'Alto Adige, ma ora il picco dovrebbe essere passato. La funzione di questo parassita nell'ecosistema, il suo ambiente di vita e il suo modo di vivere sono illustrati in modo adeguato all'età da "Borix il bostrico", ai bambini tra la quarta classe della scuola primaria e la seconda classe della scuola secondaria di primo grado. Questo libro è un progetto congiunto del Servizio forestale e dell'Agenzia di stampa e comunicazione. Borix accompagna i giovani lettori in un viaggio attraverso un anno della sua vita, permettendo loro di accompagnarlo nelle sue decisioni. I libri sono disponibili in tedesco, italiano, ladino gardenese e badiota. Vengono distribuiti solo su ordinazione - in scuole, biblioteche, musei, Centri visite dei parchi naturali e Stazioni forestali. L'interesse è grande: sono state stampate 11.500 copie e sono disponibili anche materiali didattici. [uli/mdg](#)

Misura la tua impronta di CO2

Calcolatore di CO₂. Dall'impianto di riscaldamento al consumo energetico, dalla mobilità e dal comportamento di consumo all'alimentazione: in media, ogni altoatesino causa circa 7,4 tonnellate di emissioni di CO₂ all'anno. Ma come si compone la vostra impronta di CO₂ personale? Quante tonnellate di anidride carbonica (CO₂) vengono emesse con lo stile di vita attuale e dove c'è un potenziale di miglioramento? Potete scoprirlo con il calcolatore di CO₂ dell'Agenzia per l'Energia Alto Adige - CasaClima. Per calcolare la propria impronta di carbonio sul computer o sullo smartphone, non è necessario inserire personalmente tutti i dati relativi ai propri consumi e al proprio stile di vita, ma è sufficiente adattare il profilo alla propria situazione in quegli ambiti che si conoscono particolarmente bene. I valori medi altoatesini già inseriti possono essere confermati per le altre zone. [mpi/mdg](#)



Misurando la propria impronta di CO₂, ognuno può contribuire alla protezione del clima.



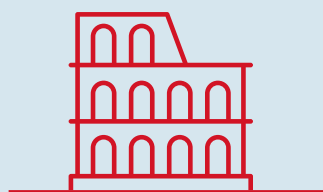
Scannerizza il QR Code per provare il calcolatore di CO₂

Di rocche e castelli

L'Alto Adige è conosciuto come la terra delle rocche e dei castelli. Ma qual'è la differenza tra rocca, castello, fortezza e rovina?

Testimoni della storia. Le rocche e i castelli sono importanti testimoni della storia. Hanno svolto un ruolo importante anche nella storia più recente, grazie al loro potere simbolico. Nel Palazzo di Versailles, vicino a Parigi, fu proclamato l'Impero tedesco nel 1871. Nel 1919, dopo la Prima Guerra Mondiale, il trattato di pace fu firmato proprio in questo luogo. Castel Firmiano, invece, è stato il luogo del raduno del "Los von Trient" nel 1957. Da un lato, il complesso del castello fa riferimento all'antica storia di lingua tedesca dell'Alto Adige, dall'altro il castello è un simbolo di difesa.

Martin Sagmeister è un collaboratore della Ripartizione Cultura della Provincia. Organizza, tra l'altro, la serie filosofica THEMA, che offre occasioni di riflessione sulle persone e sulla società. Per *nëus*, Martin Sagmeister cura regolarmente la rubrica "Sottosopra".



Rovina

Una rovina è un edificio caduto in rovina. Tra le rovine famose in tutto il mondo ci sono l'Acropoli di Atene e il Colosseo di Roma. In Alto Adige le rovine più note sono la chiusa di Rio Pusteria all'ingresso della Val Pusteria e le rovine di Castelchiaro sopra il Lago di Caldaro.



Foto: IDM Alto Adige

▲ Una veduta di Castel Tirolo che domina Merano e ha dato il suo nome al Land austriaco.

◀ Castelchiaro sovrasta il Lago di Caldaro

Ein Schloss dient – im Gegensatz zu einer Burg – nicht vordergründig der Verteidigung, sondern vor allem Repräsentationszwecken. Zudem sind Schlösser häufig von prachtvollen Gartenanlagen umgeben. Der Bau von Schlossanlagen begann mit der Neuzeit. Eines der bekanntesten Schlösser ist Schloss Schönbrunn in Wien. In Südtirol gibt es nur ein einziges wirkliches Barockschloss: Schloss Wolfsturn oberhalb von Mareit im Wipptal.

Schloss

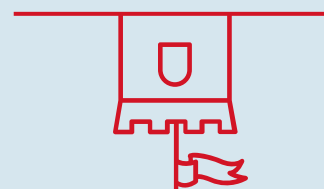


Foto: Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano

Von Burgen und Schlössern

Südtirol gilt als Land der Burgen und Schlösser. Was genau aber ist der Unterschied zwischen Burg, Schloss, Festung und Ruine?

Festung

Eine Festung ist eine Wehranlage. Festungen wurden ab der Neuzeit als Reaktion auf den Einsatz schwerer Pulvergeschütze erbaut. Eine solche Festung ist die Franzensfeste.

Foto: Georg Hötter



▲ Mit 65.000 Quadratmetern Gebäudeläche ist die Franzensfeste die größte historische Anlage Südtirols.



Rocca

Una rocca è una struttura difensiva chiusa e abitabile, con funzioni principalmente di difesa e protezione. Le rocche furono costruite soprattutto nel Medioevo. Tra le rocche tipiche ricordiamo Castel Taufers a Campo Tures e Castel Forte a Ponte Gardena.



Martin Sagmeister ist Mitarbeiter in der Kulturabteilung des Landes. Er organisiert u.a. die philosophische Reihe THEMAs: Sie bietet Möglichkeiten zur Reflexion über Mensch und Gesellschaft. Für *néus* gestaltet Martin Sagmeister regelmäßig die Rubrik "Andersrum".

Vergangenes, Vergänglichkeit. Burgen, Schlösser, Ruinen weisen uns auf die Vergangenheit, auf Vergangenes und auf die Vergänglichkeit hin. Jede Anlage hat ihre eigene Geschichte, ihre Besonderheiten. Zum Beispiel geht auf Schloss Tirol oberhalb von Meran der Name des Landes Tirol zurück. Schloss Runkelstein bei Bozen hingegen ist vor allem bekannt wegen seiner Fresken, die das gesellschaftliche Leben im Mittelalter zeigen. Die Ruine Hauenstein wiederum steht in enger Verbindung mit Oswald von Wolkenstein. Der mittelalterliche Minnesänger lebte hier einst.

Rund 800 Burgen, Schlösser und mittelalterliche Ansitze befinden sich in Südtirol, das damit eines der burgenreichsten Gebiete Europas ist. Südtirol hatte aufgrund seiner Lage eine strategische und aufgrund der Handelswege, die durch das Land führten, auch eine wirtschaftliche Bedeutung. Darauf geht die große Anzahl an Wehrbauten zurück.

▲ Auf einem Hügel oberhalb von Mareit bei Sterzing thront Schloss Wolfsturn.



Foto: Stefano Scatà